



**UFFICIO STAMPA**

Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa



**14 ottobre 2020**



# LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

## Ufficio Stampa

### **Comunicato n. 126 del 13.10.20 Approvato il nuovo statuto dell'Ente**

A distanza di 20 anni è stato approvato il nuovo statuto dell'Ente. L'ultima 'grande carta' che disciplina sul piano giuridico, funzionale ed organizzativo il Libero Consorzio Comunale di Ragusa era stata approvata il 31 marzo 2000.

Il nuovo statuto, approvato con i poteri dell'assemblea consortile, dal Commissario straordinario Salvatore Piazza su proposta del segretario generale Alberto D'Arrigo è composto da 7 titoli e 57 articoli ed è lo strumento giuridico che contiene le norme fondamentali dell'organizzazione dell'Ente. I sette titoli prevedono le disposizioni generali, l'ordinamento istituzionale del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, il Consiglio, l'assemblea, la partecipazione dei Comuni, la partecipazione popolare, l'organizzazione burocratica, le finanze e il bilancio e le disposizioni finali. Entrerà in vigore decorsi i 30 giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio.

Lo statuto dovrà ora essere sottoposto per la sua approvazione all'Assemblea del Libero Consorzio Comunale di Ragusa che è formata dai 12 sindaci della provincia di Ragusa.

L'approvazione dello schema di Statuto da parte dell'Assemblea dei Sindaci è stata stabilita dalla legge regionale n. 6 del 3 marzo 2020 che è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 6/3/2020.

"L'approvazione dello statuto – dice il Commissario straordinario, Salvatore Piazza – è un atto qualificante dell'amministrazione perché costituisce l'architrave giuridico ed organizzativo dell'Ente. Averlo 'novato' rispetto alla stesura di 20 anni è motivo di soddisfazione perché significa aver attualizzato e reso più efficace uno strumento utile al funzionamento dell'Ente".

(gianni molè)

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



## LIBERO CONSORZIO

# Nuovo statuto aggiornato dopo vent'anni

A distanza di 20 anni è stato approvato il nuovo statuto dell'ex Provincia regionale di Ragusa. L'ultima 'grande carta' che disciplina sul piano giuridico, funzionale ed organizzativo il Libero Consorzio era stata approvata il 31 marzo 2000.

Il nuovo statuto, approvato con i poteri dell'assemblea consortile dal commissario straordinario Salvatore Piazza su proposta del segretario generale Alberto D'Arrigo è composto da 7 titoli e 57 articoli ed è lo strumento giuridico che contiene le norme fondamentali dell'organizzazione dell'Ente. I sette titoli prevedono le disposizioni generali, l'ordinamento istituzionale del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, il Consiglio, l'assemblea, la partecipazione dei Comuni, la partecipazione popolare, l'organizzazione burocratica, le finanze e il



Il commissario Salvatore Piazza

bilancio e le disposizioni finali. Entrerà in vigore decorsi i 30 giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio.

Lo statuto dovrà ora essere sottoposto per la sua approvazione all'Assemblea del Libero Consorzio Comunale di Ragusa che è formata dai 12 sindaci della provincia di Ragusa.

L'approvazione dello schema di Statuto da parte dell'assemblea dei Sindaci è stata stabilita dalla legge regionale n. 6 del 3 marzo 2020 che è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 6/3/2020. "L'approvazione dello statuto - dice il Commissario straordinario, Salvatore Piazza - è un atto qualificante dell'amministrazione perché costituisce l'architrave giuridico ed organizzativo dell'Ente".

M. F.

## Degustazione. Per gli autori di «A tutto volume» Cultura e cucina vanno a braccetto per promuovere le produzioni iblee

Gli scrittori e gli autori della manifestazione "A tutto volume - Libri in festa" potranno diventare potenziali testimonial dei prodotti d'eccellenza del territorio ibleo. Lidia Raverà, Sara Rittaro, Andrea Vianello, tanto per citarne alcuni, hanno potuto partecipare alla degustazione dei prodotti d'eccellenza iblei con la predisposizione di un 'menù ibleo' che ha entusiasmato a tavola i qualificati commensali. Prima una degustazione con l'obiettivo di esaltare i prodotti di qualità del nostro territorio - dalla pasta fatta con farina di grani antichi (Russello e Tumminia) al pomodoro Pachino Igp, dall'olio dop Montiblei al Ragusano dop, dal

Cerasuolo di Vittoria Docg alla Carta Novella di Ispica Igp, dalla Fava cottoia di Modica dal Fagiolo cosaruari di Scicli -, dopo altra degustazione di pescato siciliano grazie al progetto dell'Associazione Pescatori San Francesco di Scoglitti, finanziato dalla Regione siciliana. In questo caso lo chef del ristorante 'Cenobio' di Ragusa Ibla, Francesco Mistroni, ha preparato un menu privilegiando le orate di allevamento in mare e il pescato siciliano. Due appuntamenti enogastronomici, grazie a cui cultura e cucina sono andati anche quest'anno a braccetto per promuovere la provincia di Ragusa.

C. B.



Eccellenze iblee e Libero consorzio in luce nella preparazione del menù

# Cava Modicani, tutti contro la quarta vasca

**Consiglio comunale.** Il gruppo M5s presenta un ordine del giorno, la maggioranza lo modifica in alcune parti e il documento è approvato in modo congiunto per impegnare il sindaco a scongiurare il provvedimento

 **Il Pd chiede che la questione della società di scopo esitata dalla Srr sia affrontata in seno al civico consesso**

**LAURA CURELLA**

Anche i consiglieri comunali del Partito democratico, Mario Chiavola e Mario D'Asta, dicono la propria sulla questione della società di scopo per la gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti. "È un argomento di grande complessità e di notevole importanza per le ricadute che avrà sul territorio e soprattutto sulla cittadinanza della nostra città oltre che della nostra provincia - sottolineano i due esponenti dem - e, proprio per questo motivo, è opportuno che si possano raccogliere le determinazioni di tutti i Comuni interessati, facendoli pronunciare. E lo stesso deve essere fatto in seno al nostro civico consesso, auspicando che possa essere aperto un dibattito, sulla questione, da parte di tutte le forze politiche rappresentate nella massima assise cittadina. Ecco perché - concludono Chiavola e D'Asta - non si capisce il motivo di tutta questa fretta da parte del sindaco di Ragusa, nella sua qua-

lità di presidente della Srr, quando, ancora, ad esempio, il Comune più importante del territorio iblico, dopo Ragusa, ci riferiamo a Vittoria, non ha ancora avuto modo di esprimere un'amministrazione eletta in maniera democratica".

Ed intanto proprio lunedì scorso in Aula si è parlato del complesso argomento rifiuti con l'approvazione di un ordine del giorno condiviso da M5s e gruppo Cassi "che impegna il sindaco di Ragusa ad attuare tutte le misure concrete possibili, sia in seno alla Regione Sicilia, sia nel contesto della Srr, a tutela del territorio cittadino, già sede della discarica con relativo impianto Tmb e impianto di compostaggio, per impedire la realizzazione di una quarta vasca a Cava dei modicani". "L'ordine del giorno, dopo che è approvato in aula - hanno affermato i consiglieri pentastellati - ha destato qualche perplessità in seno alla maggioranza, per il fatto che arrivava dai Cinque Stelle. La maggioranza, verosimilmente, non lo avrebbe votato. Ecco perché, dopo la proposta proveniente dal presidente del civico consesso, Fabrizio Ialardo, corroborata dall'assessore Giovanni Iacono, l'atto è stato parzialmente rivisto per far sì che i consiglieri della maggioranza potessero apporre la propria firma al documento. A quel punto, trattandosi di una battaglia di fondamentale importanza per la nostra città da portare avanti, non abbiamo avuto remore a compiere un passo indietro e a non farne una questione di primogenitura".

"È stata fatta prevalere l'unità d'intenti - hanno proseguito gli e-



La seduta di lunedì del Consiglio comunale

sponenti pentastellati - e il fatto che ogni consigliere, di maggioranza e di opposizione, si sentisse rappresentato dal documento. Ne è venuto fuori, quindi, un documento parzialmente rivisto che però si prefigge lo stesso obiettivo, impegnare il sindaco ad adottare tutte le misure necessarie volte a contrastare la creazione della quarta vasca, tra l'altro in una zona carsica, come evidenziano le relazioni geologiche, che favoriscono infiltrazioni e contaminazioni delle falda acquifere. Per tutti questi motivi, non esitiamo a definire l'atto votato molto importante, politicamente parlando, proprio a fronte dell'unità d'intenti che si è registrata". ●

## TERRITORIO CONTROREPLICA «Cassì minaccia querela? Noi andiamo avanti»

"Non sarà certo la minaccia del ricorso alla magistratura penale a rallentare la nostra azione politica mirata alla sana amministrazione e al bene della collettività". Territorio prosegue nel botta e risposta a distanza col sindaco di Ragusa innescato martedì. "Non si avverte la necessità di creare un altro carrozzone, per gratificare qualche amico", aveva dichiarato il segretario cittadino Michele Tasca di fronte alla scelta della società di scopo per la gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti. "Sarà chiamato a rispondere delle sue infamanti insinuazioni dinanzi al Magistrato pe-

nale", aveva replicato Peppe Cassi.

Parole che innescano una nuova presa di posizione del movimento vicino a Nello Dipasquale: "Non è la prima volta che il sindaco di Ragusa minaccia la querela per valutazioni non gradite sul suo operato, già in occasione di quelle sulla scelta di affittare i locali dell'Opera Pia, in via Matteotti, è stato minacciato il ricorso alle vie legali oppure quando minacciò fuoco e fiamme per le presunte incursioni di esponenti delle opposizioni all'ufficio tributi per sbrigare pratiche dei cittadini, sempre aria fritta, nessun seguito alle minacce e alle intimidazioni, solo

polveroni sollevati per distrarre la gente. Se questo vuole essere un metodo per intimidire gli avversari politici è la conferma che Cassì è inadeguato al ruolo di primo cittadino".

"Questa amministrazione mostra i suoi limiti ogni giorno di più - conclude Territorio - sono, ormai, troppe, le questioni aperte e poco chiare, da quelle grandi come la trattativa per Palazzo Tumino ai silenzi su Prg, piano particolareggiate e centri storici. Il sindaco farebbe meglio a occuparsi, se ci riesce, delle cose per cui è stato delegato, la politica la lasci a chi la sa fare".

L. C.

# Ragusa, il giallo della polizia municipale «Senza mezzi né protezione, e senza un capo»

MICHELE FARINACCIO

Una dura lettera aperta «dei vigili urbani del comando di Ragusa», diventa un caso. Spedita da un collega alle redazioni, è parzialmente smentita da 30 colleghi che si firmano e dallo stesso assessore al ramo Barone. «In generale - scrivono i caschi bianchi di Ragusa - la polizia locale nazionale è vittima da sempre della mancanza di un riconoscimento che chiarisce una volta per sempre se siamo impiegati comunali e/o forze dell'ordine: ad oggi nei dovevi ci colloca tra queste ultime e nei diritti siamo dei "semplici impiegati". A tutto questo si aggiunge oggi un problema molto più grave. I vigili urbani di Ragusa, nel lockdown, dall'8 marzo ad oggi, sono stati tra i pochissimi dipendenti comunali (a parte la Protezione civile, alcuni dell'ufficio tecnico e pochissimi altri) a non aver smesso di lavorare ed anzi sono stati tutti impiegati in servizi esterni atti a contenere la diffusione del virus senza naturalmente avere l'adeguata preparazione e soprattutto senza adeguati dispositivi di sicurezza. Un comando che spesso si è trovato impreparato e inadeguato ad affrontare le emergenze che siamo stati costretti a combattere in questo periodo e che si sono aggiunti ai grossissimi problemi preesistenti. Come ad esempio un autoparco disastroso. Ad oggi, delle circa 15 auto (2 furgoni con oltre 200.000 km cadauno e 13 Fiat Panda con oltre 100.000 km cadauna), 10 sono ferme per guasti dovuti alla mancanza di una costante manutenzione e giacciono impolverate all'interno dell'autoparco (della serie camminate fin che potete e quando si ferma la aggiustiamo), quindi con una gestione scandalosa del bene comune e uno spreco di risorse per l'amministrazione. I mezzi funzionanti solo grazie al Covid sono stati sottoposti ad un lavaggio e sanificazione (le vetture dove passiamo le nostre intere giornate e che sono i nostri uffici mobili) cosa che non avveniva da quasi due anni e che è stata da sempre motivo di nostri esposti mai però attenzionati».

«In tutto l'autoparco - prosegue la nota - a nessuno dei veicoli sono stati sostituiti ammortizzatori e solo quando sono arrivati oltre il limite si è provveduto alla sostituzione degli pneumatici. I due furgoni del Pronto Intervento sono obsoleti, inadeguati al

servizio e come evidente a tutti, nonostante i km percorsi non sono stati adeguatamente manutenzionati sebbene svolgano servizi urgenti quali sinistri stradali in tutto il territorio comunale, calamità naturali, T.S.O. che a volte ci costringono a spostarci per il ricovero di pazienti presso altre strutture in tutta la Sicilia».

Gli agenti della Polizia locale di Ragusa, poi parlano della situazione ca-

sermaggio e divise. «Negli ultimi 5-6 anni - dicono - abbiamo avuto solo forniture di emergenza con l'assegnazione di 1 max 2 pantaloni, 2 polo, 1 paio di scarpe, 1 giubbotto invernale e pochissime altre forniture e oltretutto sempre senza attenzione alla qualità dei prodotti ( scegliendo "il più economico") e le esigenze del personale che affronta quotidianamente le intemperie invernali e le condizioni estreme

delle nostre estati, per non parlare del naturale e normale logorio delle divise».

Indice puntato, ancora, sui dispositivi di sicurezza, giudicati "inesistenti": «Nel periodo di marzo e aprile - prosegue la nota - c'era la mancanza totale di mascherine e guanti e ancora oggi siamo nella stessa situazione se non peggio. Ognuno di noi acquista autonomamente e a proprie spese ma-

scherine e guanti, c'è la quasi mancanza di sapone nei bagni, igienizzante per le mani (che solo per un brevissimo periodo è stato fornito ad ogni operatore). A tutto questo e a tanto altro si aggiunge oggi la mancanza di un comandante, trasferito in altro settore del Comune, un vice comandante che sta usufruendo di riposo e permessi nell'attesa di un suo prossimo trasferimento anche per lei in altro settore e un totale abbandono da parte dell'amministrazione che con un semplice "grazie" diffuso nel post lockdown ha forse pensato d'aver risolto ogni problema. Oggi invece ci sentiamo soli ed abbandonati al nostro destino e quello delle nostre famiglie per i rischi che affrontiamo quotidianamente. L'ultima cosa sconvolgente è stata la positività di un nostro collega che da giovedì è ricoverato presso l'ospedale Giovanni Paolo II e che per l'amministrazione è stato un qualcosa di normale. Sebbene ci sia stata la positività del collega con il quale tutti noi abbiamo avuto contatti diretti, l'amministrazione si è rifiutata di chiudere il comando in attesa dei risultati dei tamponi (che sono stati predisposti solo dopo 2 giorni) predisponendo il servizio ordinario con il "tutti in servizio" senza considerare che tale atteggiamento e tali decisioni potevano portare ad un ulteriore diffusione del virus tra i colleghi stessi, tra i familiari e naturalmente nella moltitudine di persone con le quali durante il servizio si viene a contatto. Senza parlare dell'inevitabile contatto tra colleghi che sono costretti a stare in due in auto a meno di un metro e agli inevitabili utilizzi degli spazi comuni al comando con il rischio di infettarsi. Risultato di tale scellerata decisione è che ad oggi ci sono già altri contagiati e chissà quanti ancora ce ne saranno nei prossimi giorni. Nonostante tutto è stato ancora ribadito ancora il "quasi tutti in servizio" avendo eliminato solo gli operatori degli uffici e una minima parte dei viabilisti».

«Alla luce dei protocolli previsti per il Covid - conclude la nota - non sarebbe stato opportuno chiudere per 2-3 giorni il comando in attesa di tutti i risultati dei tamponi e solo dopo valutare un eventuale impiego ridotto ad una sola pattuglia per turno al fine di tutelare la salute dei dipendenti e delle loro famiglie ed evitare inoltre un ulteriore espandersi del contagio?». ●

## LE RIVENDICAZIONI DELLA POLIZIA MUNICIPALE

### Dalle dotazioni alle divise: «Cosa aspettiamo?»



Nella nota spedita alle redazioni da un giornalista, un lungo elenco di disservizi anche gravi relativi al corpo di polizia municipale del capoluogo. Si parla di autoparco semidisastroso, carenze nella distribuzione dei dispositivi di protezione individuale e mancato rispetto dei protocolli di sicurezza anticovid.



Vittoria

# La campagna elettorale ora si fa più calda

**Verso il voto.** Di Falco presenta tre liste e mette dentro anche l'ex direttore generale di Commerfidi Giuseppe Traina. Sallemi a Scoglitti ospita l'assessore regionale Messina. Gurrieri incontra Confcommercio per la sua idea di città

► In corso la raccolta di firme per i candidati al Consiglio. Oggi Aiello presenta le liste a suo sostegno

GIUSEPPE LA LOTA

Pronote 3 liste del candidato Salvatore Di Falco. Che chiude col botto inserendo all'ultimo momento nella lista "Vittoria Unita" il già direttore generale di Commerfidi, Giuseppe Traina. "In questa partita storica - dice Di Falco - c'è in palio la rinascita della città". In tutto i candidati di Di Falco sono 72, 24 a lista. Due liste hanno già completato la raccolta delle 450 firme necessarie per la presentazione. In Movimento per Vittoria e Scoglitti sta ancora raccogliendo firme davanti al funzionario del Comune pubblico ufficiale.

Questi i nomi dei componenti le 3 liste. Vittoria unita: Bianca Mascolino, Stefano Alla, Giuseppe Malignaggi, Liliana Mangione, Giuseppe Traina, Daniele Coniglione, Salvatore Rizzo Pipo, Davide Piloti, Ester Occhipinti, Niccolò Nicosia, Viviana Pomillo, Eugenio Cassarino, Tiziana Zaffarana, Giancarlo Malandrino, Francesco Oro, Salvatore Senia, Graziella Gior-

danella, Silvana Di Giacomo, Giovanni Galofaro, Sandra Scollo, Nuccio Di Rosa, Rosario Lamantia, Emanuele Giovanni Arancio Febbo, Monica Abela. Lista civica "Di Falco Sindaco": Alessia Maria Nicosia, Francesco Cannizzo, Sharon Pisani, Marco Dezio, Rosario Giacinti, Salvatore La Marmora, Elio Cugnata, Sara Siggia, Valentina Tagliarini, Vincenzo Celeste, Damiano Rosario Biagio Amenta, Dalila Alfieri, Giovanni Mangione, Martina Impoco, Emanuele Guastella, Antonietta Ianritto, Giovanni Cappello, Deborah Difesa, Simone Occhipinti, Giuseppe Donzelli, Giovanna La Cava, Alessandro Mugnas, Antonietta Ribaldo, Carmelo Zavattieri.

In Movimento per Vittoria e Scoglitti: Maria Carmela detta Marisa Lo Monaco, Walter Cavanna, Emanuele Magno, Rosanna Brighi, Paolo Gurrieri, Salvatore Brancato, Gerardo Bertolone, André Guastella, Salvatore Converso, Francesco Barone, Stefania Baglieri, Antonio Ingallina, Giuseppe Giombaresi, Gabriele Busacca, Giovanna Biondi, Alessandra Vitalunga, Marcello Ingrao, Giorgia Candiano, Giovanni Lombardo, Isabella Messina, Sofia Turtola, Andrea Bellio, Crocifisso detto Luciano Salsetta, Franca Vasile.

Il candidato di centrodestra Salvo Sallemi batte sempre su Scoglitti. Nel saloncino parrocchiale della chiesa di Santa Maria di Portosalvo ha organizzato un incontro con l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina. Tema: "Scoglitti: sviluppo turistico, opere e rilancio". "E' stato un confronto positivo e proficuo - ha detto Sallemi-Ringrazio per la presenza l'assessore



Gluseppe Traina con Salvatore Di Falco

Messina: a lui abbiamo mostrato quanta potenzialità inespressa abbia Scoglitti e quanto abbiate bisogno del sostegno delle istituzioni. Chi amministrerà nei prossimi cinque anni avrà il preciso dovere di indicare qual è l'idea di sviluppo della città in un periodo difficile come quello attuale. Noi lo abbiamo fatto: ieri abbiamo tracciato la città del domani che punta su turismo, accoglienza, grandi investimenti, valorizzazione del pescato e dei luoghi. Abbiamo illustrato all'assessore i progetti già finanziati dalla scorsa amministrazione: nuovo lungomare, piccola pesca, Parco di Ponente".

Il candidato del Movimento 5 stelle Piero Gurrieri ha proseguito il suo cammino elettorale incontrando i vertici di Confcommercio. Alla categoria sindacale sono state avanzate istanze quali il rilancio e il risassetto del centro commerciale naturale di via Cavour, il problema della sicurezza, il rispetto della legalità nell'esercizio delle attività commerciali e dell'ambulato, la rimodulazione delle zone blu, il rilancio culturale della città e la riapertura del teatro comunale per accrescere i flussi commerciali in città, una movida sicura atteso che la stessa è diventata centro di interesse per moltissimi giovani anche di altre città iblree. Gurrieri ha anche illustrato il proprio progetto di installare nel periodo estivo una galleria presso il lido Cammarana da mettere a disposizione, gratuitamente, a commercianti e artigiani, rendendo isola pedonale la zona e istituendo un servizio di bus navetta gratuito.

Oggi pomeriggio sarà la coalizione di Francesco Aiello a presentare al Golden le liste a suo sostegno. ●

# «Una procedura d'emergenza prima che la Fornace crolli»

Il monumento perde pezzi, Legambiente scrive a Palermo

«Un protocollo tra Mininterno Regione e Vigili del Fuoco come nel teatro antico di Taormina»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**SCICLI.** La Fornace Penna di contrada Pisciotto continua a perdere pezzi e occorre fare subito qualcosa. Monumento unico nel panorama dell'archeologia industriale, inserito come una perla nella magica costa di Sampieri, frazione marinara di Scicli, ha resistito all'incuria del tempo per quasi un secolo dall'incendio che nel 1924 lo distrusse. La Regione, re-

centemente, ha avviato l'iter per l'acquisizione, ma non sarà un processo semplice né breve. Bisogna quindi salvare il salvabile e farlo subito prima che sia troppo tardi e che la basilica laica sul mare, come la definì Sgarbi, diventi solo un ricordo.

A riaccendere i riflettori sulla "Mannara" del Commissario Montalbano, è il circolo locale di Legambiente che, per bocca della sua presidente, Alessia Gambuzza, lancia l'al-

larne e avanza una proposta. «Ora scrive Gambuzza - il timore è che i meccanismi impietosi della burocrazia possano decretare la fine della Fornace Penna, non solo per il coscienzioso ammontare del fabbisogno finanziario necessario per la tutela, ma anche per i tempi di intervento. Occorre infatti ricordare che la Fornace appartiene in quota ai numerosi discendenti della famiglia Penna, originari proprietari, e questa circo-

stanza può rendere complessa e lungha la realizzazione delle ipotesi di acquisto o di esproprio».

Legambiente Sicilia e il locale circolo Kafura di Scicli hanno così scritto all'assessore regionale ai beni culturali Samonà per indicare la strada seguita nel 2017, quando alle precarie condizioni in cui versava il Teatro Greco di Taormina corrispose la grande mobilitazione che culminò con un illuminato accordo tra ministero dell'Interno, Regione Siciliana e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, organismo dotato di altissime professionalità. Per quanto riguarda i tempi della burocrazia, aggiunge Legambiente, potrebbero essere ridotti ricorrendo alla facoltà che il codice dei Beni Culturali e Ambientali concede agli enti preposti alla tutela di agire in sostituzione della proprietà inadempiente. «Viste le grandi difficoltà di ogni genere - dichiarano Zanna e Gambuzza, presidenti di Legambiente Sicilia e Legambiente Scicli - e il processo di degrado ormai sempre più veloce ai danni di questa struttura unica nel suo genere, vale la pena di verificare le possibilità e le condizioni di intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e di utilizzare tutti i meccanismi resi disponibili dal Codice dei Culturali e Ambientali al fine di concretizzare un intervento a costi accettabili e nei tempi più brevi». ●



L'ex fornace Penna continua a essere a rischio crollo

# Regione Sicilia



# Nell'Isola ci sono 334 nuovi positivi Tre i morti, 44 sono in terapia intensiva

Fabio Geraci

Tre morti, 334 nuovi positivi, 24 ricoverati in più di cui due in terapia intensiva su un totale di 44 in tutta la Sicilia. Ormai è evidente che il trend dell'epidemia nell'Isola è in costante crescita, lo dimostrano impietosamente i numeri che fotografano una situazione con 4877 persone attualmente positive e con il triste conteggio delle vittime che ha raggiunto quota 341 dall'inizio dell'emergenza. Gli ultimi due decessi, inseriti nel bollettino ufficiale, provocati direttamente dal virus, riguardano un sessantasettenne di Palermo e un ottantatreenne di Belpasso, in provincia di Catania, quest'ultimo con patologie pregresse che si sono aggravate a causa del Covid-19. Ma, non ancora registrata, c'è anche un'altra vittima alla rianimazione dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Si tratta di un uomo di 79 anni di Niscemi: era stato ricoverato a fine settembre per dolori allo stomaco e doveva essere operato di colicisti. Sottoposto a tampone è risultato positivo, dopo l'intervento chirurgico era stato portato a Malattie Infettive, poi trasferito in terapia intensiva Covid dove è morto lunedì sera.



A preoccupare, è il balzo in avanti dei siciliani che hanno dovuto fare ricorso alle cure ospedaliere: adesso sono 426 i posti letto occupati da chi ha i sintomi dell'infezione, 470 se si considerano anche quelli che sono assistiti in rianimazione. Secondo il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, da fine luglio ad oggi i casi di nuovi positivi sarebbero quintuplicati e, anche se ancora non c'è un sovraccarico dei servizi ospedalieri, dal 6 ottobre ben otto regioni - tra cui la Sicilia - hanno tassi di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale di 6,5: Lazio (13,9); Liguria (13); Campania (9,2); Sardegna (8,8); appunto la Sicilia (7,9); Piemonte (7,1); Abruzzo e Puglia (6,6).

Intanto per aumentare i posti letto in provincia di Palermo è stata completata la riconversione dell'ospedale di Partinico: da ieri sono venti i pazienti Covid accolti nella struttura sanitaria: 18 in degenza ordinaria e uno in terapia intensiva. Sul fronte della distribuzione provinciale, è sempre record a Palermo con 139 nuovi contagiati; seguono 93 a Catania; 34 a Messina; 22 a Trapani; 20 a Siracusa; 10 a Ragusa; 9 a Caltanissetta e 7 ad Agrigento mentre i guariti sono 137. È boom anche di tamponi: ieri 8340 - ed è la prima che viene superato questo tetto - complessivamente sono 561.166 mentre 4.407 persone rimangono in isolamento domiciliare. Oltre alla zona rossa di Galati Mamertino si registrano diversi positivi ad Aci Catena nel catanese e a Mezzojuso nel palermitano rispettivamente con 11 e 22 casi. Si impenna anche nel resto d'Italia la curva epidemica: ieri 5901 altri casi (lunedì erano stati 4619), con 112.544 tamponi eseguiti; sale a 41 il numero dei decessi (lunedì era di 39, domenica di 26). Schizza l'utilizzo delle terapie intensive e contemporaneamente scatta l'allarme del sindacato dei medici ospedalieri: in sole 24 ore ci sono 62 persone in più (il doppio rispetto all'ultima rilevazione) in rianimazione per un totale di 514 ed è stata superata la soglia dei cinquemila ricoverati nei reparti ordinari: sono 5.076, 255 più di ieri.

Gli attualmente positivi in tutto il territorio nazionale sono 87.193, con un incremento rispetto a domenica di 4.429: di questi 81.603 sono in isolamento domiciliare (+4.112). I dimessi e guariti sono 242.028 (+1428). Tutte le regioni hanno segnalato nuovi positivi, quella più colpita dal virus è la Lombardia con un nuovo caso su sei (1.080 su 5.901); poi Campania (+635); Piemonte (+585); Lazio (+579); Veneto (+485) e Toscana (+480).

In Europa esplodono i contagi in Russia (13.868 nelle ultime 24 ore con 244 morti); in rialzo i casi in Germania; Repubblica Ceca, Olanda, Francia e Inghilterra vanno verso nuove restrizioni e in Polonia il premier è in quarantena dopo i contatti con un soggetto positivo al Covid-19. Nel mondo preoccupa la situazione in Israele dove i contagi sono il doppio rispetto a ieri; in Brasile a causa dell'effetto Bolsonaro che ha sottovalutato i rischi della malattia e negli Stati Uniti dove ci sono quasi otto milioni di contagi e quasi 215mila morti. In Cina, invece, sono stati effettuati oltre tre milioni di tamponi in un giorno, tutti con esito negativo. (fag)

# Dpcm, Musumeci tratta le deroghe

**Ma per ora niente ordinanza.** Il governatore deluso: «Cerimonie con 30 persone, un'ingiustizia»  
Il piano soft: più ospiti in eventi senza buffet e flessibilità sugli orari di chiusura serale dei locali

MARIO BARRESI

**CATANIA.** «Seguirà una mia ordinanza», l'annuncio di martedì pomeriggio. Mentre era in corso il confronto fra Regioni e Palazzo Chigi sul Dpcm.

Ma, almeno per ora, Nello Musumeci (così come gli altri suoi colleghi governatori) non dovrebbe firmare alcun atto che possa diversificare in Sicilia alcune delle regole fissate dal decreto del presidente del Consiglio. «Le mie ordinanze - ha detto ieri, a margine della conferenza stampa di "Io Compro Siciliano" a Palermo - sono legate al dato epidemiologico. Quelle che dovevamo adottare le abbiamo addotate, continuiamo a fare appello alla responsabilità individuale e collettiva dei siciliani. Dobbiamo tornare a essere esempio come lo siamo stati nei mesi di marzo, aprile e maggio».

In effetti sarebbe complicato in questo momento avventurarsi in un nuovo provvedimento, perché quelli permessi alle Regioni sono di tipo più restrittivo rispetto al quadro nazionale. E invece stavolta Musumeci a-

vrebbe preferito avere mano libera per allentare la morsa su alcuni divieti. «Siamo rimasti fino alla mezzanotte a discutere con Palazzo Chigi. Abbiamo dato l'assenso, diverso il nostro parere per quel che riguarda la norma che prevede limitazioni allo svolgimento di cerimonie nuziali, feste e ricorrenze. È una assurdità perché si compie un atto di ingiustizia», dice Musumeci. Per il quale «non c'è coerenza con il dpcm varato ieri (martedì per chi legge, ndr): non possiamo da un lato consentire che sull'aereo due persone sconosciute stiano una accanto all'altra e imporre un limite di 30 persone per partecipare ad una cerimonia nuziale che di solito accade una sola volta nella vita. Questo diventa un motivo in più a scoraggiare le coppie a coronare il loro sogno». E tutto ciò, aggiunge con una sostanziosa dose di rammarrico, proprio quando la Regione «ha varato un bonus per le coppie che vogliono sposarsi». E taglia corto: «Abbiamo detto che il nostro parere era fortemente vincolato e abbiamo dato un paio di giorni al go-



Nello Musumeci martedì in videoconferenza con governatori e Palazzo Chigi

verno Conte per potere rimediare».

Il primo giorno, ieri, è già trascorso. Le ultime 24 ore prima della scadenza dell'ultimatum delle Regioni al governo, oggi, si consumeranno fra ulteriori contatti fra i governatori più "aperturisti" (Musumeci sta dialogando soprattutto con Fedriga, Toti e Bonaccini) e un'interlocuzione comune con Roma. Il decreto che, in mate-

ria di Covid, disciplina il rapporto fra regole nazionali e regionali, oltre al via libera a provvedimenti locali più restrittivi, lascia aperta uno spiraglio anche a misure meno rigide se concordate col ministero della Salute. Ed è da qui che la trattativa riparte, dopo aver inghiottito qualche bocconcino amaro con un Dpcm che per Palazzo d'Orléans contiene «alcuni elenti di

forte incerenza». Il fronte, comune e in parte trasversale, dei governatori ha deciso di non arrivare al muro contro muro che scaturirebbe da ordinanze in contrasto con alcuni punti del Dpcm. In Sicilia, ad esempio, si potrebbe ipotizzare una diversificazione dei limiti di presenze alle ceremonie. «Se non c'è buffet, ma servizio al tavolo, che motivo c'è per avere vini col che non ci sono in un locale aperto al pubblico?», è una delle perplessità che potrebbe avere un risvolto concreto, assieme a una maggiore flessibilità degli orari serali di ristoranti e pub, con la possibilità di regalarsi rispetto all'ingresso dei clienti e non alla chiusura tout court.

E, pur non escludendo il rischio di imbarcarsi in un contenzioso giudiziario, Musumeci e altri colleghi confidano nell'interlocuzione aperta proprio col ministro Roberto Speranza. Che avrebbe già sondato il Cts sulla fattibilità di alcune concessioni. Due misure specifiche, su cui il governo potrebbe concedere una deroga, con un "patto di desistenza" rispetto a eventuali ordinanze, con testi concordati, che non sarebbero impugnate da Palazzo Chigi. Oggi ne sapremo di più.

Twitter: @MarioBarresi

# Tamponi, la Sicilia mobilita mille tra medici e infermieri

G

iacinto Pipitone palermo

L'obiettivo è arruolare almeno mille «sentinelle» che provino a intercettare il Coronavirus anche fra gli asintomatici facendo tamponi (quasi) a tappeto. Una manovra che Musumeci e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha avviato ieri per riuscire a evitare un nuovo lockdown.

È questa la genesi del bando che è stato pubblicato ieri dal Policlinico di Messina, che gestirà questa articolata fase di selezione.

## Chi può fare domanda

La Regione cerca una vasta platea di medici, infermieri e personale sanitario in genere. In particolare medici specialisti e convenzionati con le Asp, socializzandi (iscritti a qualsiasi anno di corso delle scuole di specializzazione), medici iscritti a qualsiasi anno di corso di formazione specialistica in medicina generale e emergenza sanitaria territoriale nonché del corso teorico-pratico triennale in medicina di emergenza urgenza CMEU 2020/2022 tenuto presso il CEFPA. E ancora laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali; laureati in medicina e chirurgia, anche se privi della cittadinanza italiana, abilitati all'esercizio della professione medica secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza. Possono partecipare al bando anche i medici in pensione.

## Spazio a infermieri e privati

Il bando è aperto anche a collaboratori professionali sanitari e infermieri, biologi e biotecnologi, operatori socio sanitari. E soprattutto è esteso anche alle persone giuridiche e alle strutture private: dunque spazio a laboratori di analisi accreditati, case di cure accreditate, cooperative sociali che potranno così impiegare il proprio personale per svolgere gli screening che la Regione assegnerà. È una scelta che ha suscitato ieri il plauso dell'Ordine dei biologi: «Avevamo chiesto alla Regione di essere coinvolti e siamo pronti a svolgere il nostro ruolo».

## Gli screening

Il punto infatti è proprio questo. Razza ha intenzione di avviare una operazione di monitoraggio in tutta la Sicilia. Anche se nessuno può obbligare qualcuno a sottoporsi al tampone: sarà perciò necessaria anche un'azione di sensibilizzazione. In ogni caso il personale che verrà selezionato sarà chiamato ad eseguire questi tamponi rapidi.

## Compensi da 200 euro al giorno

I compensi previsti sono notevoli: i medici verranno impiegati in turni che vanno dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20. Per ognuno di questi turni, in cui dovranno eseguire almeno 100 tamponi, riceveranno 200 euro lordi. Ma se andranno oltre la quota di 100 tamponi riceveranno un extra di 100 euro. Per gli stessi orari di lavoro gli infermieri riceveranno 120 euro a turno e altri 60 in caso di «straordinario». Gli operatori sanitari verranno pagati 80 euro a turno. Le strutture private riceveranno un compenso analogo per ogni dipendente impiegato.

## Chiamate senza graduatoria

La domanda va fatta entro una settimana scaricando il modulo che si trova già sul sito del Policlinico di Messina. Ma va detto che non verrà stilata una graduatoria fra chi avanzerà la propria candidatura. Ciò che verrà fuori è un elenco dal quale le Asp, con la regia dell'assessorato alla Salute, chiameranno volta per volta i medici e il personale sanitario da impiegare.

I soldi da utilizzare sono quelli per l'emergenza Covid ma Razza non ha ancora individuato un tetto: «Dipenderà dal numero di tamponi che saremo chiamati a fare». Oltre al fatto che si tratterà di controlli a cui i siciliani si sottoporanno volontariamente, Razza non immagina che si tratta di un monitoraggio quotidiano: «Prevediamo un'azione che duri, per esempio, una quindicina di giorni permettendoci di individuare gli asintomatici. Poi, quando si ripresenterà l'esigenza, che ci verrà segnalata dai dati epidemiologici, faremo un secondo controllo. Poi eventualmente un terzo e così via».

Razza si dice certo che sia questa la mossa per affrontare la seconda ondata di contagj, ormai in corso: «I pazienti sintomatici li intercetteremo inevitabilmente perché saranno costretti a ricorrere alle cure ospedaliere. Ma il problema sono gli asintomatici, che rischiano di non sapere di essere portatori del virus e di divenire così vettori del contagio. Se durante i mesi del lockdown abbiamo associato misure restrittive a tecnologie digitali oggi la strategia diventa anticipare il virus. Per questo, ancora una volta, facciamo appello al buon senso dei siciliani affinché aderiscano allo screening volontario e spero sinceramente che giungano adesioni incoraggianti da parte dei professionisti chiamati ad una campagna fondamentale per contenere questa fase della pandemia».

## I tamponi nelle isole

Intanto è stata avviata la fase organizzativa dello screening volontario agli abitanti delle isole minori. Una mossa che nasce dopo un confronto con i sindaci locali. Lo screening volontario nelle isole prenderà il via nei prossimi giorni. Il tampone sarà gratuito per quanti vorranno controllarsi.

# Ars, stop alla plastica negli uffici regionali

G

iacinto Pipitone palermo

In tutti gli enti pubblici, dalla Regione ai Comuni passando per la galassia di strutture collegate, l'uso di plastica dovrà essere ridotto del 40% impiegando come alternativa carta e cartone. Nelle mense il divieto di utilizzare piatti, bicchieri e posate di plastica sarà invece totale.

È così che la Sicilia prova a invertire il trend rispetto agli ultimi dati di inquinamento. L'Ars ha varato, con un voto trasversale, una norma proposta dai 5 Stelle e sostenuta dal Pd che rivoluziona abitudini consolidate.

In pratica i tradizionali prodotti di plastica dovranno essere (per lo più) sostituiti da carta, cartone e altri materiali riciclabili o biodegradabili.

E un calo del consumo di prodotti in plastica dovrà essere dimostrato anche dalle strutture della grande distribuzione, soprattutto nel caso in cui vengano chieste nuove autorizzazioni. Limiti che non valgono per le aziende private, al cui interno l'uso della plastica resta immutato. I grillini hanno esultato per l'approvazione di uno dei loro cavalli di battaglia: «L'obiettivo - precisa il deputato Giampiero Trizzino, primo firmatario della legge - è mettere al bando la plastica da tutte le amministrazioni di pertinenza della Regione e sostituirla con materiali biodegradabili e quindi non inquinanti, proponendo comportamenti virtuosi da parte di chi opera negli enti».

L'esultanza per il voto dell'Ars, e il tentativo dei grillini di attribuirsi un ruolo di primo piano, hanno fatto infuriare il Pd: «Dispiace constatare che qualcuno voglia prendersi l'esclusivo merito della legge Plastic Free che invece è frutto di un lavoro di squadra portato avanti in commissione ed in Parlamento dai rappresentanti di diverse forze politiche» ha detto Michele Catanzaro. E non a caso anche Giusy Savarino (Diventerà Bellissima) esulta: «Limitiamo l'utilizzo spregiudicato della plastica stimolando l'imprenditoria green. Utilizziamo fondi Ue e le royalty per i finanziare gli imprenditori che scelgono di convertire gli impianti di produzione di plastica in impianti di produzione di bioplastiche o di tipi di plastiche derivanti da materie prime rinnovabili».

L'assessore regionale fa il bilancio del vertice col ministro Azzolina

# Lagalla: «No alla didattica a distanza In Sicilia la sicurezza viene garantita»

Sollecitata a Roma la distribuzione dei banchi: «Prima si chiude questa partita e meglio è». Dopo il liceo di Palermo, casi di contagio ad Alcamo

**Antonio Giordano**

**PALERMO**

La Regione Siciliana non è tra quelle pronte a sostenere la necessità della didattica a distanza nelle scuole superiori per alleggerire la pressione sul trasporto pubblico locale. La proposta, avanzata da alcuni presidenti di Regione nel corso dell'incontro con il governo nazionale concluso nella notte di lunedì, non trova favorevole l'esecutivo regionale. Lo spiega l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, al ritorno da una giornata nella Capitale dove ha incontrato il ministro Lucia Azzolina. Un segnale anche ai presidi che in Sicilia chiudono le scuole e adottano la didattica a distanza in seguito alla presenza di alcuni casi in classe. Accade ad Alcamo, in provincia di Trapani, ma

anche a Palermo, al liceo Galilei che ha sospeso le lezioni per 11 giorni. Tra i temi trattati nel corso della riunione, anche quello dei docenti precari, della distribuzione dei banchi monoposto e del potenziamento del trasporto per le scuole, piuttosto che il ricorso alle lezioni on line. «Il ministero ha apprezzato il lavoro fatto in Sicilia per rendere le scuole praticabili in condizioni di sicurezza», spiega l'espONENTE dell'esecutivo Musumeci, «in particolare ho sollecitato la distribuzione dei banchi: prima si chiude questa partita e meglio è». Lagalla non sposa la linea del governatore del Veneto, Luca Zaia, che ha chiesto di attivare la didattica a distanza (dad) in tutte le scuole superiori per alleggerire il peso degli spostamenti sul trasporto pubblico locale: «Noi confermiamo quello che abbiamo scritto nelle linee guida», dice l'assessore siciliano, «il percorso scolastico non può essere sostituito da uno strumento telematico per quanto potente esso sia». Niente didattica a distanza, dunque, a meno di condizioni particolari: «La dad può essere sostituita in circoscritte fase emergenziali e ordinariamente è un supporto all'attività formativa e un supporto al processo di conoscenza, ma non può essere sostitutiva della trasmissione del sapere. Il docente deve vedere negli occhi mentre spiega agli studenti, comprendere le difficoltà e aiutarle a superarle». In Sicilia, inoltre, secondo Lagalla la pressione degli studenti sul trasporto pubblico locale non è così forte come in altre regioni tanto da richiedere l'utilizzo della didattica a distanza. «La proposta di Zaia è fatta nell'ottica del trasporto pubblico», spiega ancora,

«fino a questo momento non abbiamo segnalazioni di un trasporto al collasso». L'assessorato regionale ha anche attivato un sistema di «alert» proprio in questo campo invitando dirigenti scolastici amministratori a segnalare eventuali problemi anche in questo campo «ma fino ad oggi la situazione è abbastanza sottocontrollo». Per Lagalla inoltre la soluzione dovrebbe passare da un potenziamento del trasporto, piuttosto che dall'adozione della didattica a distanza. Un altro tema, questo, trattato nell'incontro con il ministro. Situazione sotto controllo anche sulle chiusure delle classi «dobbiamo guardare anche in base al contributo della scuola al contagio e finora questa è molto poco incidente». «La scuola», dice ancora, «è unico luogo dove si può fare con sicurezza il contact tracing. È un punto di arrivo di alcuni contagi e non un punto di generazione di contagi» e considera «un caso eccessivo» quello che si è verificato al liceo Galilei di Palermo con la scuola che è stata chiusa per 11 giorni per tre contagi. Infine nel corso dell'incontro con la titolare del ministero, Lagalla spiega come la Sicilia abbia portato avanti alcune istanze tra le quali anche la richiesta di un contingente fisso di dirigenti in base alla popolazione scolastica. «Abbiamo parlato dei fuori sede e della carenza del sostegno e di potenziare l'organico del sostegno di diritto in Sicilia», dice. Ma anche dei 20 milioni stanziati dal governo regionale per la lotta alla dispersione scolastica «abbiamo immaginato insieme al ministero delle concorrenti risorse nazionali contro l'abbandono». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La sospensione del sindaco Pogliese: ieri il ricorso in Tribunale

Catania. Si attende la decisione del giudice civile che potrebbe permettere, momentaneamente, al primo cittadino di "tornare"

ORAZIO PROVINI

**CATANIA.** Potrebbe essere resa nota oggi, ma anche solo nei prossimi giorni, la decisione del giudice relatore Viviana Di Gesù, della sezione civile del tribunale di Catania, che ha esaminato ieri, nell'udienza "cartolare", senza cioè la presenza delle parti in aula, il ricorso sulla sospensione dalla carica di sindaco di Catania di Salvo Pogliese, conseguente alla sentenza di primo grado del tribunale penale di Palermo che, nel luglio scorso, lo ha condannato insieme a quattro ex deputati regionali per peculato continuato, per aver utilizzato fondi dei gruppi parlamentari, di cui erano ai vertici, in maniera impropria nel processo sulle cosiddette "spese pazze".

Condanna che nel rispetto della legge Severino ha portato poi alla sospensione dall'incarico per diciotto mesi. Il ricorso, presentato dagli avvocati, Claudio Mazzaro ed Eugenio Marano, verte sulla eccezione di legittimità costituzionale del provvedimento applicato e

scaturito dalla legge Severino. Al ricorso si è costituito contro l'Avvocatura dello Stato per il tramite dell'avvocatessa Raffaella Barone. Un paio gli scenari che potrebbero verificarsi dalla decisione del giudice civile e che richiamano, almeno in parte, altri precedenti.

Uno dei più noti, ma non l'unico, è quello dell'attuale sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, condannato in primo grado nel processo "Why not", quindi sospeso dall'incarico di sindaco e il cui ricorso alla sospensiva, quella volta presentato ai giudici amministrativi del Tar, essendo ancora poco chiaro se il giudice civile avesse potuto esprimersi sul punto, venne accolto insieme alla "sospensione della sospensione" dell'incarico di sindaco. In quel caso l'ultima parola venne delegata dal Tar al giudice Costituzionale competente e autorizzato a entrare nel merito. In attesa della decisione di quei giudici, De Magistris poté rioccupare la poltrona di sindaco e restarvi seduto anche senza attendere la Corte Costituzionale perché nel frattempo si era svolto

e concluso il processo d'appello "Why not" che assolse De Magistris, legittimato ulteriormente a rimanere in carica.

Anche in questo caso la procedura, sebbene delegata non più al giudice amministrativo ma a quello civile, potrebbe essere la stessa. Se il giudice infatti decidesse di accogliere il ricorso e insieme "sospendere la sospensione" inflitta a Pogliese, delegherebbe in automatico poi al giudice Costituzionale, competente, di esprimersi sulla costituzionalità della norma e questo nel frattempo della decisione permetterebbe a Pogliese di esercitare il ruolo. Ma il giudice civile potrebbe anche rigettare tutto e lasciare tutto così; ma potrebbe accogliere solo la parte relativa al ricorso sulla eccezione alla costituzionalità della norma e lasciare la sospensiva fino al pronunciamento del giudice Costituzionale. In questo caso a Pogliese non resterebbe che attendere la scadenza dei diciotto mesi e la sentenza d'appello. ●

# POLITICA NAZIONALE



# Contagi, balzo a 6mila casi Ospedali, con questo trend solo 2 mesi di autonomia

**Più terapie intensive.** Ricoverati altri 62 pazienti. L'Anaao-Assomed: «Sistema sanitario di nuovo messo a dura prova»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sfiorando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto basta perché i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi. I numeri, dunque, non lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto ad altri paesi Ue: nelle ultime 24 ore si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di ieri, con 112.544 tamponi, circa 27 mila più di ieri. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno, mentre ieri erano 39, per un totale di 36.246. E' il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei, seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). Nessuna regione fa segnare zero nuovi casi. È schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514 (ieri erano 452), un numero che ci riporta al 26 maggio, quando nelle rianimationi c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5 mila ricoverati:

sono 5.076, 255 più di ieri. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaao-Assomed. Se si passasse cioè dai circa 5 mila casi di contagio giornalieri agli oltre 10 mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sem-



pre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si stanno riempendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio. Si tratta di pazienti nella maggior parte dei casi stabili o con sintomatologia lieve e che quindi non necessiterebbero di

un ricovero ospedaliero. Non possono però restare nelle proprie abitazioni, quando non si hanno condizioni adeguate». Il punto, rileva, «è che mancano i necessari alberghi sanitari per questi pazienti e ciò sta portando ad un intasamento dei reparti».

Ad ogni modo, sottolinea Palermo, va detto che la situazione a livello nazionale per le terapie intensive «per il momento è abbastanza tranquilla, anche se i ricoveri stanno aumentando. Abbiamo ad ora 6 mila posti di terapia intensiva, cui se ne aggiungeranno altri 3.500 circa, le cui gare sono già partite. Inoltre, considerando che il 50% circa dei posti letto in terapia sub-intensiva, pari a circa 2 mila posti, saranno utilizzati e adeguati per i pazienti Covid, in totale potremo disporre di circa 11 mila posti letto tra terapie intensive e sub-intensive». Intanto, la strategia dei tamponi resta essenziale per rintracciare e limitare i focolai, ma proprio i tamponi, secondo l'ultimo rapporto Gimbe, rappresentano un tallone d'Achille: «Le attività di testing non sono state potenziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus, determinando un netto incremento del rapporto positivi/casi testati a livello nazionale che da metà luglio a metà agosto - conclude la Fondazione - è salito dallo 0,8% all'1,9%, per raggiungere nella settimana 5-11 ottobre il 6,2% con notevoli variazioni regionali».

## NUOVE MISURE

Ulteriori restrizioni anti-Covid, in vigore fino al 13 novembre

Feste vietate anche all'aperto. Quelle dopo le ceremonie con massimo 30 persone	Sospese gite e visite guidate
Si raccomanda di non ricevere in casa più di 6 persone con cui non si convive	Visite nelle RSA solo se permette dalla direzioni
Chiusura di bar e ristoranti alle 24	No sport amatoriali di contatto, come il calcetto
Stop dalle 21 alle consumazioni in piedi nei locali e fuori	Raccomandato, se possibile, l'uso del "lavoro agile" (telelavoro o smart working)

FONTE: Dpcm del 13 ottobre 2020

L'EGO - HUB

# Scoppia il caos dei trasporti ma Conte insiste «Scuole aperte niente dad»

**Scontro con le Regioni.** Nodo legato alla riduzione della capienza sui mezzi pubblici

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** La situazione dei trasporti pubblici "è critica", ma almeno per il momento non ci sarà la didattica a distanza. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo il no perentorio della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - «i ragazzi sono felici a scuola e ci devono rimanere, la presenza è fondamentale» - conferma le scelte dell'esecutivo ma deve ammettere che gli assembramenti su bus e metropolitane sono un problema serio che va risolto in fretta. E per respingere l'attacco delle Regioni che definiscono «irresponsabile» la linea della ministra sulla Dad e chiedono fondi per potenziare le linee, il governo potrebbe intervenire ben prima della scadenza del Dpcm fissata al 13 novembre per adottare una serie di misure che consentano di alleggerire la pressione sui mezzi pubblici, come proposto più volte dagli esperti del Cts: controlli su bus e metropolitane, orari di ingresso e uscita scaglionati per uffici e scuole superiori, apertura delle Ztl, ulteriore potenziamento dello smart working.

Un primo appuntamento ci sarà già nelle prossime ore: il ministro dei Trasporti Paola De Micheli vedrà le associazioni che rappresentano le aziende del trasporto pubblico locale e i rappresentanti di Regioni e Comuni per monitorare gli ultimi dati disponibili sui flussi di passeggeri e ipotizzare i primi interventi. «Non abbiamo ancora una proposta - dicono dalla commissione trasporti della Conferenza delle Regioni - per abbassare

la capienza occorre incrementare le linee ma bisogna avere materialmente le risorse necessarie». Quante? Le Regioni chiedono almeno 300 milioni. Non è escluso che il tema finisca anche sul tavolo della Stato-Regioni in programma giovedì, una riunione straordinaria dedicata a provvedimenti ordinari ma che, vista anche la sollecitazione di alcuni governatori proprio sulla questione nell'incontro di domenica con Conte, potrebbe voltare sul tema trasporti. A sollevare il problema è stato Luca Zaia. «Se pensassimo alla didattica a distanza per le ultime 2-3 classi delle superiori, magari in alternanza, un giorno sì e 2 no, una settimana sì e 3 no, verrebbe tolta tanta pressione sui trasporti»

dice il presidente del Veneto che lancia anche l'avvertimento al governo: «Azzolina dice che 'non se ne parla'. Vedremo se le cose dovessero peggiorare, sperando che non ci si ritrovi a chiudere le scuole».

In quel caso, è la sostanza delle sue parole, la colpa ricadrebbe sul governo. Anche per questo la preoccupazione di Conte e dell'esecutivo è quella di mantenere aperto un dialogo costruttivo con le Regioni. «Non è vero che non abbiamo accolto le loro obiezioni» dice in merito alle richieste dei territori per le misure finite poi nel Dpcm, «abbiamo avuto un intenso confronto e abbiamo accolto alcuni suggerimenti mentre altri abbiamo ritenuto di non poterli accogliere». In

ogni caso "dobbiamo proseguire con la collaborazione e il confronto che è quello che ci ha consentito di gestire» i momenti più duri dell'emergenza. Anche il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia prova a stemperare le tensioni chiedendo - a fronte dei rilievi dello stesso Zaia e dei governatori Fontana e Fedriga sul Dpcm - di far prevalere gli «interessi istituzionali». Le Regioni di destra «possono essere soddisfatte del risultato ottenuto sull'adozione di nuovi test e sulla modifica delle regole per quarantene e tamponi - dice - Dobbiamo continuare a collaborare». Parole che hanno come obiettivo quello di evitare lo scontro in una fase - lo confermano i numeri, con quasi 6 mi-

la nuovi casi e l'impennata delle terapie intensive - che richiederà molto probabilmente nuovi interventi.

Negli allegati al Dpcm viene confermata una capienza massima per il Tpl «non superiore all'80%» che però, fanno notare dal Cts, in molti casi si è già tradotta nel 100%. Ecco perché gli scienziati avevano chiesto che si tornasse ad un'occupazione del 50%, una percentuale che, secondo l'Associazione delle aziende del Tpl (Asstra), lascerebbe però a piedi circa 275 mila persone al giorno. Su questo diverse Regioni hanno alzato il muro: se volete ridurre la capienza deve scattare la didattica a distanza per gli studenti delle superiori. Il no di Conte è stato netto. ●

## VIAGGIARE SUI MEZZI PUBBLICI AI TEMPI DEL COVID-19

BUS E METRO	TRENI REGIONALI	TRENI AD ALTA VELOCITÀ	AEREI	TRAGHETTI
Passeggeri fino all'80% della capienza	Passeggeri fino all'80% della capienza	Distanziamento di 1 metro. Di fatto, possibile occupare fino al 50% della capienza	Passeggeri fino al 100% della capienza	Distanziamento di un metro, vietati assembramenti per sbarco e imbarco
				
				L'EGO - HUB

## L'INTERVISTA

### Azzolina: «Ragazzi felici in classe e lì devono rimanere a studiare»

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** I contagi «non avvengono dentro le scuole», i ragazzi «sono felici di essere tornati in classe. E ci devono rimanere». La ministra Lucia Azzolina tiene il punto. Non si tornerà alla didattica a distanza. E sostiene che «anche per gli studenti più grandi la didattica in presenza è fondamentale perché garantisce formazione ma anche socialità, che altrimenti i giovani andrebbero a cercare altrove». Dunque la ministra, che a marzo chiuse le scuole «con grande dolore», oggi che le ha riaperte, dopo un'estate di lavoro, non ci sta a tornare alla didattica a distanza come hanno proposto di fare, per le

scuole secondarie superiori, alcuni sindaci e presidenti di Regione, con l'obiettivo di diminuire i picchi di utenza nelle grandi aree urbane.

«Spisce che qualcuno pensi che gli studenti possono essere sacrificabili. La scuola ha dato tanto, abbiamo lavorato tutta l'estate per riportare gli studenti in presenza. Anche l'ultimo monitoraggio sui contagi a scuola, sulla quarta settimana, testimonia come sia poca la crescita dei numeri del contagio negli istituti «il tendenziale è lo stesso delle settimane precedenti. La ministra, oltre ribadire che «l'attenzione deve essere invece orientata fuori, alle attività extrascolastiche», torna a chiedere test rapidi per le scuole, «non possiamo bloccare

una classe per un raffreddore». A darle man forte sono i presidi dell'ANP: «non è pensabile sostituire la didattica in presenza con la didattica digitale a causa dei problemi del trasporto pubblico». Della stessa idea anche l'Usb. «Non possono e non devono essere i giovani di questo Paese a pagare il costo delle scelte scellerate e della totale mancanza di senso di responsabilità di una classe politica indecente. La scuola si fa in aula. I giovani hanno diritto a una scuola vera, di qualità, sicura», afferma l'Unione sindacale di base. Mentre i maggiori sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - annunciano per oggi oltre 100 iniziative contro il concorso straordinario per i precari.

# Pioggia di proteste contro feste e matrimoni a numero chiuso

I governatori delle Regioni hanno chiesto al governo indennizzi per le spese sostenute dai mancati sposi

MARGHERITA NANETTI

**ROMA.** Ciambella di salvataggio per i matrimoni non ancora celebrati e già a rischio naufragio - probabilmente qualche migliaio, dati Istat alla mano - per effetto del nuovo Dpcm del governo Conte che almeno per un mese, nell'ipotesi più ottimistica, ha messo al bando i ricevimenti post cerimonia con più di 30 invitati, per tentare di arginare l'espandersi del Covid. Ci hanno pensato i governatori delle Regioni - ha informato il ligure Giovanni Toti in diretta su Fb - a chiedere al governo un tavolo urgente per risarcire i promessi sposi delle spese che hanno già affrontato, come il versamento di caparre per il catering. Senza dimenticare le costose prove trucco e acconciatura, gli addobbi floreali, tutte cose, come le bomboniere, deperibili e non riciclabili. Dareste ai vostri ospiti confetti stantii?

Sul tappeto c'è anche la volontà di indennizzare le imprese del mariage dei guadagni sfumati, un settore già stravolto dal lockdown dei mesi scorsi, si tratta di circa 50mila imprese e partite Iva che danno lavoro più o meno a 300mila dipendenti, stabili e stagionali. «I matrimoni sono feste che si organizzano con grande anticipo», - ha osservato Toti - dev'esserci una clausola di salvaguardia che consenta sia alle persone di recuperare i soldi che hanno anticipato, sia ai locali e ai musicisti di avere un risarcimento, su questo abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo urgentissimo con il Governo». In base alle ultime rilevazioni statistiche su quanto ci si sposa nei diversi mesi, risulta che nel 2018, anno che ha totalizzato circa 195mila unioni coiugali, si sono celebrati 15.223 matrimoni ad ottobre, la maggior parte dei quali - dicono gli esperti - nella prima metà del mese, mentre a novembre -

che insieme a gennaio è il periodo meno scelto - si sono contate 4.210 cerimonie.

Su questi numeri si possono fare dei calcoli previsionali, e si arriva a qualche migliaio di matrimoni a rischio rinvio. Anche le date sono importanti, i nubendi sono scaramantici. Se sabato è il giorno preferito per le nozze, in quanti avranno scelto il prossimo che cade il 17? Anche l'ultimo sabato di ottobre, il 31, non saranno molti i matrimoni falcidiati perché è vicino alla festa dei santi e dei morti, da evitare per sposarsi. Anche sul numero degli invitati molti governatori, e non solo loro, hanno avuto da ridire. «Il limite di trenta partecipanti alle feste ha lasciato perplesse gran parte delle Regioni», in primo luogo - ha spiegato Toti - perché «non tiene conto dell'ampiezza dei locali», e poi non è piaciuta la distinzione tra celebrazioni di tipo civile o religioso con «una pro-

fonda iniquità perché ognuno festeggia quello che gli pare». Insomma, ragiona Toti, se si possono invitare 30 persone per un matrimonio perché non si può fare lo stesso per un compleanno? Anche i cuochi chiedono più elasticità. «Siamo consapevoli delle gravi criticità che si stanno delineando - ha dichiarato Rocco Pozzulo, presidente della Federazione Italiana Cuochi - ma facciamo un appello al governo affinché fissi le restrizioni in base alla capienza effettiva dei locali e non imponendo un numero massimo che limita indistintamente tutte gli esercizi».

Ma Palazzo Chigi appare inflessibile. «Nei locali pubblici - ha ribadito il premier Giuseppe Conte - non saranno più consentite feste a meno che non siano connesse a ceremonie come matrimoni o battesimi e anche in questi casi con il limite di trenta partecipanti».

# Recovery, via libera in Parlamento al piano del premier

S erenella Mattera ROMA

Il Recovery plan italiano sarà composto da «un numero limitato di azioni» per «colmare i divari» che oggi ha il Paese: per garantire che i singoli progetti siano attuati nei tempi, non solo ognuno di essi avrà un «soggetto istituzionale» responsabile, ma si valuterà anche di introdurre un meccanismo di premi e sanzioni. Giuseppe Conte lo spiega ai senatori, con una digressione rispetto all'informativa sul prossimo Consiglio europeo. Lo fa nel giorno in cui il Senato e la Camera approvano le risoluzioni di indirizzo al governo sul Recovery plan italiano. Il premier accoglie la proposta dei senatori di un sistema di «bonus/malus» sui progetti per spendere i 209 miliardi, mentre dalla Camera gli chiedono di non creare task force o strutture ad hoc per la gestione. E dichiara disponibilità a collaborare, anche con l'opposizione, oltre che con gli enti locali, per elaborare quei progetti. I rapporti con il centrodestra restano tesi ma timide prove di dialogo, in nome del Paese, ci sono: Lega, Fdi e Fi si astengono sul documento di maggioranza sul Recovery e potrebbero astenersi anche sull'autorizzazione allo scostamento di bilancio che il governo chiederà tra oggi e domani in Aula per fare nuovo debito e poter finanziare la prossima manovra.

Eccolo, il nodo più immediato per il governo. Serve la maggioranza assoluta, alla Camera e al Senato per approvare lo scostamento, che accompagna la nota di aggiornamento al Def (per la quale basta la maggioranza semplice). Ma i numeri sono sul filo, perché ci sono deputati e senatori positivi al Covid o in quarantena fiduciaria. «Auspico che il clima di leale collaborazione» possa «conservarsi anche in vista del voto sul prossimo scostamento di bilancio», dice nell'Aula di Palazzo Madama il presidente del Consiglio. Non servono aiuti dall'opposizione, ribadisce il ministro Federico D'Incà, perché la maggioranza ha i numeri. Ma basta un nuovo focolaio di contagi da Covid tra i parlamentari nelle prossime ore per farli venire meno, perché al Senato si contano a oggi circa 164 sì, tre sopra la maggioranza assoluta, mentre alla Camera i voti sarebbero circa dieci in più di quella soglia. Il rischio che serva l'aiuto dell'opposizione non è scongiurato, anche perché al Senato non avrebbero ancora sciolto la riserva - anche se in genere votano con la maggioranza - cinque senatori ex M5s, che siedono nel Misto. E anche se si mormora di altri due senatori di Fi in arrivo alla maggioranza, gli azzurri cercheranno di non spaccarsi. Ecco perché l'appello di Conte non sfugge.

Sul piano politico, intanto, Matteo Renzi torna a chiedere «un tavolo politico» per capire come andare avanti con la maggioranza. Una proposta non nuova, ma su cui il leader di Iv sarebbe tornato alla carica dopo contatti con il Pd. Renzi (come anche, nel centrodestra, Fi) invoca a gran voce anche il Mes, su cui invece i Dem per ora si mostrano più prudenti. Mentre il M5s continua a frenare, anche se con toni non ultimativi.



## IL MINISTRO DELL'ECONOMIA IN AUDIZIONE SU NADEF E MANOVRA

# Gualtieri: «Tasse giù dal 2021 con i proventi della lotta all'evasione»

Il governo pensa anche a prorogare la moratoria su prestiti e mutui. Più fondi per imprese e sgravi al Sud

SILVIA GASPERETTO

**ROMA.** Assegno unico per i figli, conferma del taglio del cuneo fiscale e dello sconto del 30% sui contributi al Sud, aiuti «significativi» per i lavoratori e i settori in difficoltà. I capisaldi della manovra da 40 mld li fissa in Parlamento il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. L'intento è chiaro: continuare a sostenere l'economia per uscire dalla crisi e proseguire con il taglio delle tasse in attesa della riforma dell'Irpef che sarà pronta, assicura il ministro, «dal 1 gennaio 2022».

Il governo pensa di varare documento programmatico di Bilancio per Bruxelles e articolato della legge di Bilancio col via libera del Parlamento all'utilizzo di extradeficit «per 24 mld»,

tra oggi e domani. «Le stime sono prudenti» e i conti sono migliorati anche per i quasi 7 mld di tasse versate dai contribuenti nonostante le sospensioni del «lockdown», ha ricordato Gualtieri ringraziando chi ha pagato.

In serata il premier, Giuseppe Conte, riunisce i capidelegazione coi responsabili economici dei partiti e il titolare di via XX Settembre per un primo esame politico delle proposte, piovute numerose dai ministeri, che hanno rispolverato in parte misure già predisposte per i vari decreti di emergenza. Molti interventi saranno in continuità, a partire dalla proroga della Cig gratuita per i settori più colpiti, che dovrebbe assorbire 3-4 mld. La misura dovrebbe essere ancora più selettiva e rivolgersi in particolare a

turismo e ristorazione, legando l'accesso ai cali di fatturato. Poi un piano di sgravi contributivi per le nuove assunzioni (2-3 mld), da rafforzare per i contratti stabili a giovani e donne, che si affiancheranno al rifinanziamento (per circa 5 mld) della fiscalità di vantaggio al Sud, che in molti in Parlamento chiedono di estendere ad altre aree, come le province di Latina, Frosinone e Rieti. «Approfondiremo», assicura Gualtieri in audizione sulla Nadef: il governo sta valutando anche l'ipotesi di prorogare la moratoria su prestiti e mutui delle Pmi, che scade il 31 gennaio, e che ha già raccolto istanze per 300 mld, cui si aggiungono 88 mld di richieste al Fondo garanzia Pmi - che dovrebbe essere rimpinguato - e i 15 mld di garanzie di Sace. Per le im-

prese dovrebbero arrivare rafforzamento e proroga di "Impresa 4.0" (che si chiamerà "Transizione 4.0") e il superbonus 110% dovrebbe essere prorogato oltre il 2021.

Sul fronte fiscale il governo agirà su due filoni: l'aumento degli incassi anche grazie alla compliance con il piano "Italia cashless" (che va rifinanziato per circa 1,2 mld); e la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale per i redditi tra 28mila e 40mila euro, finanziato solo fino a fine anno. La riforma dell'Irpef, ha ribadito Gualtieri, passerà da una delega fiscale e sarà operativa dal 2022. Niente fughe in avanti, anche se con la manovra si procederà a creare un nuovo fondo ad hoc per il taglio delle tasse in cui far confluire tutti gli introiti della lotta all'evasione. ●

# Stop all'Ecobonus, le auto si fermano

A ndrea D'Orazio Palermo

È durato per circa due settimane, spingendo le vendite in tutta Italia, ma la benzina è già finita e il comparto delle concessionarie auto, travolto come altri settori economici dall'uragano Covid, teme un altro stallo degli introiti. Il carburante in questione è l'Ecobonus per l'acquisto di nuove vetture Euro 6, incluse nella fascia 91-110 grammi di emissioni di CO<sub>2</sub> per chilometro, le più richieste dagli automobilisti nel mercato «green»: 100 milioni di euro, finanziati lo scorso luglio dal governo Conte con il decreto Rilancio, ma non rinnovati nel decreto Agosto.

A settembre l'incentivo è andato a ruba, tanto da consumarsi in pochi giorni e, sottolinea Adolfo De Stefani Cosentino, presidente nazionale di Federauto, associata di Confcommercio, «da incrementare il giro di affari con circa 30 mila immatricolazioni in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Un bella boccata d'ossigeno per le nostre aziende», che rappresentano oltre il 3% del Pil nazionale, «ma anche per l'erario, visto che nelle casse dello Stato, a fronte dei 100 milioni di Ecobonus, ne sono rientrati 150 solo di Iva, ovvero cinquemila euro per ogni auto green venduta».

E adesso? Dopo la batosta del lockdown, con perdite intorno al 90% rispetto a marzo dello scorso anno, e il calo ordini del 45% subito tra maggio e giugno, senza il rinnovo dell'incentivo, sottolinea De Stefani Cosentino, «il settore delle concessionarie rischia di chiudere il 2020 con più ombre che luci, perché tantissimi contratti di compravendita andranno in fumo. Un danno per noi e un autogol per il governo, visto che la contrazione delle immatricolazioni andrà a incidere sul Prodotto interno lordo e sul rapporto tra Pil e debito pubblico. Stralciare i fondi è stata una scelta autolesionista».

I finanziamenti, usciti dalla porta con il decreto Agosto, potrebbero però rientrare dalla finestra con la nuova legge di Bilancio, così almeno ha lasciato intendere l'Esecutivo, ma il condizionale è d'obbligo e a quel punto, rimarca il presidente di Federauto, «se ne parlerebbe a gennaio 2021, mentre il comparto ha bisogno di ossigeno adesso, perché le ricadute negative dell'emergenza sanitaria sull'economia sono tutt'altro che smaltite e il consumatore va ancora stimolato, anche se mai come oggi, visto l'incubo del contagio, chi si sposta preferisce i mezzi propri anziché il trasporto pubblico». Nel consuntivo di fine anno, secondo i calcoli di De Stefani Cosentino, «rispetto ai due milioni di veicoli venduti nel 2019, chiuderemo a quota 1,4 milioni, ma se non scatteranno altri incentivi, la contrazione risulterà più netta alimentando la sfiducia degli imprenditori, che è già alta, tanto che i contratti di lavoro a tempo determinato non sono stati rinnovati». E se l'incertezza, nella prima fase dell'emergenza sanitaria, si è diffusa soprattutto nelle regioni del Nord, più colpite dal virus e dall'impatto che ha avuto il Covid sulle tasche dei consumatori, «adesso potrebbe essere il Sud a risentire maggiormente del trend negativo, perché è lì che si sta manifestando con più evidenza la seconda ondata dell'epidemia».

Il messaggio lanciato a Roma è chiaro: Federauto spera di non vanificare i benefici derivati dall'Ecobonus, ma non solo. Per risollevare il settore, conclude De Stefani Cosentino, bisogna che il Paese si adegu al resto dell'Ue, «dove le partite Iva detraggono l'imposta sul valore aggiunto al 100% e l'ammortamento sul veicolo è per intero, mentre da noi la detrazione è al 40% e il rapporto dell'ammortamento dell'Iva sull'autovettura arriva massimo a 3600 euro. Una differenza che rende le nostre aziende meno competitive sul mercato e impedisce agli imprenditori titolati di partita Iva di cambiare la macchina con più frequenza». Intanto, per restare in ambito europeo, mentre l'Italia fa un passo indietro in materia di incentivi auto c'è chi va avanti con nuovo carburante per gli acquisti, come la Francia. In un'intervista a Le Parisien, il ministro dei Trasporti francese, Jean-Baptiste Djebbari, ha annunciato un bonus da 1000 euro per l'acquisto di un veicolo elettrico usato, categoria finora esclusa dagli incentivi ecologici. Il finanziamento, sottolinea il ministro, sarà disponibile «ovunque sul territorio nazionale, senza condizioni di risorse», mentre l'altro bonus in vigore, previsto per l'acquisto di veicoli elettrici nuovi e del valore di 7000 euro nel 2020, dal primo gennaio 2021 sarà rimodulato a 6000 euro. In totale, nell'ambito del piano di ripresa economica, il governo francese intende stanziare 1,9 miliardi di euro per sostenere la domanda di veicoli green. Secondo Jean-Baptiste Djebbari, nonostante il mercato automotive stia registrando una contrazione, «il 100% elettrico sta andando abbastanza bene con circa 68mila veicoli già venduti. L'obiettivo di 100mila potrebbe essere raggiunto entro la fine di quest'anno raddoppiando le vendite rispetto al 2019». Tornando al quadro italiano, non va dimenticato l'effetto ambiente degli ecoincentivi: secondo alcune analisi, lo scorso mese, prendendo in considerazione i veicoli venduti, l'emissione di CO<sub>2</sub> si è ridotta in media a 105 grammi per chilometro rispetto ai 118 grammi di un anno fa. (\*ADO\*)



## LA SINDACA DI TORINO

# Chiara Appendino non si ricandida dopo la condanna a sei mesi «In politica bisogna essere coerenti» Ora parte la caccia al candidato M5S

ERIKA PETROMILLI)

**TORINO.** Aveva promesso che la decisione sarebbe arrivata dopo l'estate, ma dopo la condanna per il caso Ream, si è presa «qualche giorno in più» di riflessione. Alla fine, però, la scelta, per quanto «dolorosa», è arrivata: Chiara Appendino non si ricandida alla guida di Torino per «coerenza». Perché anche se la condanna, sei mesi in primo grado per falso ideologico con l'accusa di un'errata imputazione a bilancio di 5 milioni, è «lieve», e c'è ancora l'appello, «in politica, prima di ogni cosa, bisogna essere coerenti con i propri principi». A otto mesi dal voto, la "ritirata" della prima cittadina apre la partita della successione, con i partiti che si preparano alle grandi manovre.

L'annuncio della sindaca pentastellata, dopo la comunicazione alla sua maggioranza, è arrivata attraverso un video su Facebook. Tailleur rosso, voce emozionata, per dieci mi-

nuti Appendino parla dei cinque anni alla guida del capoluogo piemontese dal Monte dei Cappuccini, il Po, la Mole Antonelliana e le montagne sullo sfondo. «E' stato un percorso subito in salita», dalla questione Salone del Libro, trovato con un piede a Milano ma trattenuto con forza a Torino, al piano di rientro per le difficoltà di Bilancio. Un lustro in cui non sono mancati gli screzi con la maggioranza, oltre alle battaglie con le opposizioni, e neppure le tragedie, come piazza San Carlo, fino alla condanna in tribunale che ha fatto pendere l'ago della bilancia verso il no. Ora gli scenari aperti sono molti. Per mesi Pd e M5S hanno ripetuto che a Torino, dove l'opposizione non ha fatto sconti ai 5S, non ci fosse margine per un accordo nel segno della continuità. Ma ora che una sua ricandidatura è esclusa, e mentre il centrosinistra si prepara alle primarie, un'alleanza intorno a un candidato civico è più di una ipotesi.

# NOTIZIE DAL MONDO



## IL VIRUS NEL MONDO

# Parigi verso nuova stretta, l'Olanda chiude i ristoranti

LUCA MIRONE

**ROMA.** Il progressivo ripristino delle misure restrittive è la cartina di tornasole della ritrovata aggressività del Covid in Europa, dopo una relativa pausa estiva. L'Olanda ha messo in campo misure drastiche, chiudendo tutti i bar ed i ristoranti. La Francia attende il discorso di Emmanuel Macron che dovrebbe annunciare un'ulteriore stretta, a partire proprio dalla vita notturna. Così come ha già fatto la Gran Bretagna, che tuttavia continua a pagare un tributo altissimo alla pandemia in termini di vittime.

Il Covid non sembra avere ostacoli nei Paesi Bassi, che hanno registrato la cifra record di nuovi contagi in 24 ore, oltre 7.400, con una progressione che va avanti da giorni. In questo scenario, il governo ha bloccato la movida in tutto il Paese. «Fa male ma è necessario, dobbiamo essere più severi», ha detto il premier Mark Rutte in tv annunciando un «lockdown parziale» che prevede la chiusura di tutti i bar, caffè e ristoranti. La vendita degli al-



colici sarà vietata anche dopo le 20, per tentare di ridurre i contatti sociali.

In Francia, con un Paese falcidiato da settimane dal coronavirus, il presidente Macron ha riunito un nuovo consiglio di difesa sanitaria per organizzare la risposta adeguata. Alla vigilia dell'intervista a reti unificate, che i francesi attendono con ansia, intravedendo un giro di vite supplementare. A partire da un eventuale coprifuoco notturno a Parigi, già messa in allerta massima insieme con Marsi-

glia, Lione, Tolosa, Montpellier.

In Gran Bretagna la nuova stretta adottata dal governo, che prevede tre livelli di lockdown a seconda della gravità della situazione, avrà bisogno di tempo per produrre l'auspicato calo della curva dei nuovi contagi. I dati, nel frattempo, restano allarmanti, con oltre 17 mila nuovi casi in 24 ore e soprattutto, 143 nuove vittime, mai così tante dal 3 giugno, il doppio rispetto al giorno precedente.

Anche nei Paesi dove la situazione non è ancora precipitata, l'attenzione resta massima. In Germania, dove la curva dei nuovi contagi potrebbe impennarsi da un momento all'altro, sta crescendo la fronda dei politici che chiedono al governo di prolungare le vacanze di Natale di diverse settimane, per proteggere le persone nelle famiglie e ritardare l'inizio della scuola. La cancelliera Merkel, parlando al comitato europeo delle regioni, si è appellata al senso di responsabilità dei cittadini europei per «evitare nuovi lockdown» che vanifichino i «sacrifici» fatti negli ultimi mesi. ●

PRESIDENZIALI USA

# Il solito Trump-show in comizio «Sono guarito, vi bacerei tutti»

**Sprint finale.** Primo bagno di folla dopo il contagio. Biden: «Irresponsabile, ha mentito»

UGO CALTAGIRONE

**WASHINGTON.** Sessantacinque minuti di puro show, uno dei quelli a cui ormai Donald Trump ha abituato il mondo intero: «Sono guarito, mi sento più forte che mai, vi bacerei tutti, bacerei tutte le belle donne presenti, un bacio grande e grosso», scandisce il presidente lanciando mascherine anti-covid ai supporter. Di fronte al presidente americano, all'aeroporto di Sanford, in Florida, una folla di fan in visibilio c'è non smette di cantare "Four more years!".

È il primo grande comizio dopo il contagio di Trump, e l'euforia è al massimo per la buona notizia diffusa poco prima della partenza da Washington dal medico della Casa Bianca: il presidente è risultato negativo più volte negli ultimi giorni, non è più contagioso. Era quello che si attendeva da giorni. Certo, il test effettuato è di quelli rapidi, la cui efficacia nel caso del Covid non è del tutto provata, e per questo alimenta i dubbi di molti esperti. Il BinaxNOW - scrive il New York Times - costa 5 dollari e funziona come il test della gravidanza. Ma è quanto basta a Trump per certificare il suo rientro in scena, un rientro alla grande nella speranza a tre settimane esatte dal voto di rimontare nei sondaggi.

«Ora andiamo a vincere», l'incitamento ai suoi, una marea di persone ammazzate per lo più senza mascherina e senza il minimo rispetto del distanziamento sociale. Del resto, raccontano i testimoni, anche il presidente non indossava alcuna protezione sul viso quando è salito sull'Air Force One. «Così si mette a caccia di guai», ha ammonito il virologo Anthony Fauci, mettendo in guardia dalla decisione di riprendere i maxi comizi in

un momento in cui anche gli Usa vivono una seconda ondata di contagi.

Ma l'agenda di Trump per i giorni a venire è già fittissima di megaraduni, un vero e proprio tour de force: dopo la Florida la Pennsylvania, poi mercoledì in Iowa e giovedì in North Carolina. Venerdì, quindi, di nuovo in Florida e in serata in Georgia. Al presidente non basta, e ai suoi fa sapere che da qui all'Electron Day vuole più eventi al giorno, due-tre ogni giorno. Ostenta grande sicurezza ma sa che la strada è in salita. I principali sondaggi (anche se lui li definisce "fake") danno Joe Biden sempre più avanti, anche di 10-11 punti a livello nazionale, e di quasi 5

punti nel complesso dei "battle-ground States", gli Stati normalmente in bilico ma che stavolta appaiono in mano al candidato democratico. Gli ultimi calcoli dell'Economist, poi, ribadiscono le previsioni fatte da altri nei giorni scorsi, con Biden che avrebbe il 91% di possibilità di vittoria del collegio elettorale, con almeno 347 grandi elettori dalla sua parte sui 270 necessari per conquistare la Casa Bianca. L'ex vicepresidente avrebbe anche il 99% delle chance di vittoria nel voto popolare.

Ma il ricordo del 2016 è ancora vivo, e i democratici non si fidano. Conoscono bene le capacità di recuperare di

The Donald, soprattutto nell'ultimo miglio. «È un irresponsabile, ha mentito e continua a mentire agli americani sul virus», ha attaccato Biden. Intanto già dieci milioni di americani, secondo i dati della University of Florida, avrebbe espresso il loro voto: un record, dovuto soprattutto al boom del voto per posta in tempi di pandemia.

Al Senato nel frattempo si è svolta la seconda giornata di audizione di Amy Coney Barrett, la giudice cattolica conservatrice nominata da Trump alla Corte Suprema. «Sarò obiettiva e imparziale» e «non mi farò influenzare dalla mia fede religiosa». ●

## NOAM CHOMSKY, IL PATRIARCA DELLA SINISTRA «Voto Biden, Trump è peggio di Hitler, Mussolini, Nixon»

ALESSANDRA BALDINI

**NEW YORK.** Il 3 novembre Noam Chomsky voterà per Joe Biden senza neanche tapparsi troppo il naso perché ha paura per l'America: «Donald Trump è peggio di Richard Nixon e perfino di Adolf Hitler e di Mussolini», ha confidato a tre settimane dalle elezioni per la Casa Bianca il "grande vecchio" della sinistra radicale americana.

Linguista emerito di Mit, attivista politico e di frequente critico del suo stesso Paese, il 91enne teorico della grammatica generativa è vissuto attraverso molti grandi eventi storici, dalla Grande Depressione alla Seconda Guerra Mondiale, il Watergate e l'11 settembre. Mai però, come ha confidato all'economista politico C. J. Polychroniou che lo ha intervistato su «Truthout», Chomsky ha visto le isti-

tuzioni democratiche minacciate come adesso.

Gli Stati Uniti di Trump non sono i soli paesi ad evocargli memorie «personalì e amare» dei primi anni '30. A suo avviso una caratteristica che accomuna gli Usa di Trump all'India di Narendra Modi e al Brasile di Jair Bolsonaro è «l'adorazione fanatica del Leader Massimo da parte dei leali seguaci». C'è però una «curiosa differenza» con altri regimi autoritari del passato: «Mussolini e Hitler davano qualcosa ai loro adoratori: riforme sociali, un posto al sole», afferma Chomsky: «Trump li pugnala alla schiena con ogni azione esecutiva e legislativa, danneggiando fortemente la stabilità degli Usa sulla scena internazionale».

Più vicino a casa, Chomsky non è un fan di Richard Nixon, ma senza esitazione afferma che Trump è molto peggiore: «Ricorderete che Nixon, non esat-

tamente rispettato per la sua integrità, aveva ragione di sospettare che la vittoria del 1960 gli era stata rubata dalle macchinazioni del partito democratico», ricorda l'autore di «I Nuovi Mandarini», evocando il sospetto di frodi elettorali da parte della campagna di John Kennedy: «E tuttavia non contestò il risultato mettendo il bene del paese davanti alla sua ambizione personale».

Chomsky ricorda che Al Gore fece lo stesso nel 2000. «L'idea che Trump metta qualsiasi cosa davanti alla sua ambizione personale è troppo ridicola da discutere». Biden è «È molto più a sinistra di qualsiasi altro candidato democratico su temi come il clima perché è stato martellato dagli attivisti usciti dal movimento di Bernie Sanders a varare un piano da due miliardi di dollari per fermare la catastrofe ambientale». ●